

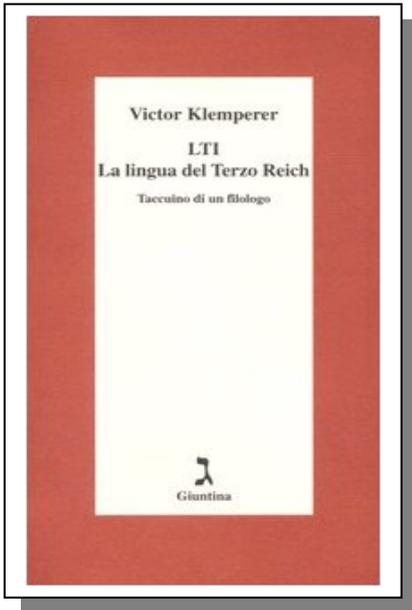


LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di **Anna Benedetti**

Saloncino del Teatro della Pergola
Via della Pergola, 18 - Firenze

GIORNO DELLA MEMORIA
Lunedì 30 gennaio 2012 ore 17.30

VICTOR KLEMPERER
LTI La lingua del Terzo Reich
Taccuino di un filologo
(Giuntina, 2008)
Con letture e proiezioni



Ne parleranno:

Stefano BARTEZZAGHI, Gianrico CAROFIGLIO, Cristina SCALETTI

La dittatura nasce nelle parole di tutti i giorni: il linguaggio politico determina i comportamenti sociali. L'analisi di Victor Klemperer ripercorre i dodici anni di dittatura, dal 1933 al 1945, mettendo in rilievo il ruolo del linguaggio nel consenso al Terzo Reich. Si tratta di una straordinaria testimonianza e documentazione di come, nel corso del periodo nazista, la società tedesca sia stata ridotta a strumento passivo e consenziente – addirittura fanatico – della dittatura. Lo strumento di questa operazione è stato il linguaggio pubblico e privato, la sua manipolazione, la sua decostruzione e ricostruzione. L'autore era un sofisticato studioso della letteratura francese, docente all'università di Dresda, licenziato in tronco dopo la presa del potere di Hitler per le sue origini ebraiche. Negli anni della sua emarginazione e persecuzione ha registrato scrupolosamente tutto quello che vedeva attorno a sé – soprattutto nella comunicazione pubblica e politica. La funzione centrale della lingua nella costruzione dei sistemi politici totalitari. La lingua è performativa: crea cioè comportamenti. Nel caso nazista si tratta di comportamenti inequivocabilmente malvagi: ma prima dell'orrore genocida, culminante nella "soluzione finale", c'è la lenta inesorabile distruzione quotidiana della lingua tedesca e quindi della sua anima.

“Il libro è in definitiva un inno mite e puntuale a vigilare sulla lingua, un ammonimento che dovremmo tener presente anche oggi. Come affermò Franz Rosenzweig, citato nell'epigrafe a LTI, «la lingua è più del sangue».” (Tobia Zevi, *l'Unità*, 09/06/2011)

Victor Klemperer (1881 –1960) si laurea a Monaco nel 1914. Nel 1935 le leggi razziali lo obbligano a lasciare la cattedra al Politecnico di Dresda. Sebbene perseguitato, riesce, in quanto sposato a una “ariana”, a scampare alle deportazioni e dopo la guerra riprende il suo posto all'Università di Dresda. Nel 1947 pubblica questo straordinario diario-saggio sulla lingua del Terzo Reich.

www.leggerepernon dimenticare.it